



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia della S. Messa di Ordinazione presbiterale di Don Giuseppe Sciavilla
Ivrea, Cattedrale, 28 Giugno 2014**

Carissimo Mons. Luigi, Fratelli nel Sacerdozio e nel Diaconato,
Fratelli e Sorelle tutti, sia lodato Gesù Cristo!

Oggi la Chiesa fa memoria di sant'Ireneo, venuto da Smirne nel nostro Occidente, sacerdote e poi vescovo della Chiesa di Lione, che testimoniò la sua fede in Cristo con il martirio dopo esserne stato annunciatore nella fedeltà alla tradizione apostolica ricevuta da Policarpo, discepolo dell'apostolo Giovanni.

Ma questo giorno raggiunge, al Vespro, il suo culmine nella solenne celebrazione dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, colonne della Chiesa: Pietro *«che per primo confessò la fede nel Cristo»*, Paolo *«che illuminò le profondità del mistero»*. Ad essi, nel ricordo di sant'Ireneo, noi guardiamo fin da ora, mentre dallo Spirito Santo invociamo sul diacono Giuseppe *«la potenza della grazia sacerdotale» «per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio»* come fra poco canterà la Liturgia della Chiesa.

Don Giuseppe, figlio carissimo,

in questo giorno ricco di sante memorie, in cui anch'io, trentanove anni fa, sono stato ordinato prete, il Vangelo che abbiamo ascoltato (Gv. 21,15-19) rivela la radice delle promesse che anche tu stai per fare con il cuore che batte forte, lo so, ma nella pace che il Signore dona in questi momenti decisivi della vita ad un uomo che a Lui si affida.

Risponderai: *«Lo voglio»* alle domande della S. Chiesa, e la tua risposta sarà eco della risposta di Pietro al Maestro che gli chiedeva: *«Mi ami tu?»*: *«Signore, Tu sai tutto; Tu sai che ti voglio bene»*: Tu conosci le mie povere forze, ma sai che sono Tuo amico!

Anche a te, come a Pietro, Gesù dice: *«Seguimi»*. E in questo seguirlo c'è l'intero programma di vita del discepolo chiamato a diventare pastore!

Ricordo, carissimo Giuseppe, quando ti incontrai la prima volta, nel caldo pomeriggio di un giugno romano, dopo la S. Messa, e so quanto importante nella tua vocazione sia stato un grande figlio di san Filippo Neri, che Papa Benedetto, elevandolo all'onore degli altari, definì *«uno dei grandi maestri della Chiesa»*. A lui, perciò, al beato John Henry Newman, chiedo in prestito una parola su questo *«Seguimi»*.

«Signore – egli scrisse – fa' di me ciò che vuoi! Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me, voglio ciò che tu vuoi per me. Non dico: "Dovunque andrai, io ti seguirò!", perché sono debole, ma mi dono a te perché sia tu a condurmi. [...] Non ti chiedo che la forza necessaria. O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a te, e cerchi ciò che a te piace in ogni mia decisione. Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole, così io voglio essere. Tu vuoi guidarmi e servirti di me: così sia, Signore Gesù!».

E' questa disponibilità a Cristo Signore che io ti auguro, Giuseppe, questa disponibilità a servire, ma a servire secondo la Volontà di Colui che ti chiama, questo riconoscere che si è presi a servizio

non come protagonisti, ma come “co-agonisti”, come uomini disposti ad agire con Cristo lasciandosi conformare a Lui; perché questa è la disposizione del vero discepolo che diventa Pastore.

Sarà questa umiltà il terreno in cui si svilupperà il tuo cammino di formazione che continua, dopo gli anni di preparazione che sono solo l’inizio. Questa umiltà, questa ragionevole consapevolezza del poco che noi siamo e del tutto che il Signore è, ti permetterà di dirGli ogni giorno, come Newman: *«Guidami, luce gentile. Reggi i miei passi. Cose lontane non voglio vedere; mi basta un passo»*.

Sarai vero pastore del gregge nella misura in cui sarai una pecorella del Pastore grande, e Lo seguirai e ti lascerai condurre, obbedendo a Lui che è “la Via, la Verità e la Vita”.

Sarai vero pastore del gregge nella misura in cui vivrai il primato di Dio nella tua vita, amando sopra ogni cosa Gesù che ti chiede: *«Mi ami tu più di questi?»*. Questo «più» non esclude nulla, anzi, abbraccia tutto; ma pone in chiaro a chi spetta il primato!

Quale che sia il compito che, di volta in volta, ti sarà assegnato nella Chiesa di Cristo Signore, la vera, indispensabile programmazione, quella senza la quale tutto si appanna, anche i più studiati programmi pastorali, anche la generosità nel servire, sarà lasciarti condurre dal Signore! Sarai davvero al servizio dei tuoi fratelli, se sarai un uomo di Dio, a partire da alcune semplici cose che il beato Newman suggeriva, senza le quali può diventare un’illusione il proposito di fare le grandi: *«Se voi mi domandate – diceva – cosa dovete fare, vi rispondo: non rimanete a letto dopo l’ora fissata per la levata; rivolgete i vostri primi pensieri a Dio; fate la visita a Gesù in Sacramento; recitate devotamente l’Angelus; mangiate e bevete per la gloria di Dio; recitate bene la vostra corona del rosario; siate raccolti; cacciate i cattivi pensieri; fate con devozione la vostra meditazione della sera; esaminare ogni giorno la vostra coscienza; e giunta l’ora coricatevi»*.

Dal vivere l’amicizia con Lui nella fedeltà a cose che possono sembrare piccole e sono, invece, espressione concreta che Gli riconosciamo il primo posto nella nostra vita, nasce la fedeltà alle grandi cose, alla paternità che il ministero sacerdotale comporta.

«Ora sono responsabile per le anime fino al giorno della mia morte» scrisse Newman nel giorno della sua Ordinazione.

Sei chiamato ad essere padre, don Giuseppe, nel dono di te stesso ai fratelli, non a modo tuo, ma nell’impegno di conformare la tua vita, ogni giorno, alla speciale identità che oggi ricevi: così sarai sacerdote di Cristo, sacerdote cattolico, felice di essere tale, capace di amare la Chiesa, Corpo del Signore; fedele nell’assimilare la Verità che da Lui ci viene e nel trasmetterne integralmente la dottrina.

Come è stato per Pietro e per Paolo, per Giovanni e per Ireneo, per Filippo e per i suoi figli migliori, la coscienza del tuo limite, carissimo don Giuseppe, esalta l’esercizio di questa paternità e ti conduce a sperimentare nella tua vita ciò che Newman dice: *“O mio Dio, tutta la mia vita non è che una catena di misericordie e di benefici, diffusi sopra un essere che ne è indegno. Tu non mi abbandonerai mai! Io posso riposarmi in te con sicurezza”*.

Buon cammino, don Giuseppe, nella fedeltà a Cristo e alla Chiesa, alla tradizione apostolica vivente nel Corpo del Signore, nella “S. Madre Chiesa gerarchica”, come continua a chiamarla Papa Francesco.

«Dio lavora con noi. Lavora a favore di coloro che non lavorano per se stessi» ti dice oggi il beato Newman. Con una sua preghiera tu rispondi al Signore: *«Resta con me, dolce Gesù, e allora incomincerò a risplendere come tu risplendi: a risplendere così da essere luce per gli altri. La luce, Gesù, verrà tutta da te. Nessun raggio partirà da me: sarai tu che risplenderai sugli altri per mezzo mio. Insegnami a mostrare la tua gloria, la tua verità, la tua volontà. Fa’ che io ti predichi anche senza predicare: con l’esempio, con la carica vitale che attira, per la mia somiglianza con i tuoi Santi, e con la evidente pienezza d’amore che il mio cuore riceve da te. Amen»*.

Buon cammino, carissimo don Giuseppe! Ti affido al Cuore Immacolato di Maria in questo giorno che segue la solennità del Cuore di Cristo, “fonte di vita e di santità”. Sia lodato Gesù Cristo!